

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

35.2017

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Francesco Bertolini, <i>Critica del testo, storia del testo, storia della lingua</i>	1
Biagio Santorelli, <i>Cecità e insegnamento retorico antico</i>	10
Ettore Cingano, <i>Interpreting epic and lyric fragments: Stesichorus, Simonides, Corinna, the Theban epics, the Hesiodic corpus and other epic fragments</i>	28
Stefano Vecchiato, <i>Una nuova testimonianza su Alcmane in 'P.Oxy.' XXIX 2506, fr. 131? ...</i>	58
Federico Condello, <i>Di alcune possibili sequenze simposiali nei 'Theognidea' (vv. 323-8, 595-8, 1171-6)</i>	63
Marios Skempis, <i>Bacchylides' YΠΙΟΡΧΗΜΑ Fr. 16 Blass</i>	90
Maria Luisa Maino, <i>Per una lettura di Aesch. 'Suppl.' 828</i>	99
Martina Loberti, <i>L'enjambement in Sofocle</i>	110
Francesco Lupi, <i>Una nota a Soph. fr. 83 R.²</i>	123
Christine Mauduit, <i>Annunci, attese, sorprese: riflessioni sulla struttura dell' 'Alceste' di Euripide</i>	128
Nadia Rosso, <i>La colometria antica del I stasimo delle 'Supplici' di Euripide</i>	147
Valeria Andò, <i>Introduzione ovvero 'Ifigenia in Aulide' tra cerchietti e parentesi</i>	159
Luigi Battezzato, <i>Change of mind, persuasion, and the emotions: debates in Euripides from 'Medea' to 'Iphigenia at Aulis'</i>	164
Sotera Fornaro, <i>Il finale dell' 'Ifigenia in Aulide' sulla scena moderna e contemporanea</i>	178
Ester Cerbo, <i>Ritmo e ritmi della 'performance' nell' 'Ifigenia in Aulide' di Euripide</i>	192
Anna Beltrametti, <i>'...e infatti quella che supplica non somiglia affatto a quella che vien dopo' (Aristotele 'Poetica' 1454a 31-3). L'ἀνώμαλον come marchio di autenticità</i>	210
Paolo Cipolla, <i>Il dramma satiresco e l'erudizione antica: sull'uso delle citazioni satiresche nelle fonti di tradizione indiretta</i>	221
Lucía Rodríguez-Noriega Guillén, <i>Menander's 'Carchedonius' fr. 2 (227 K.-Th.) and its sources: a critical note</i>	249
Graziana Brescia, <i>'Utinam nunc matrescam ingenio!' Pacuvio, fr. 18.139 R.³ e il paradosso della somiglianza materna nella cultura romana</i>	265
Francesco Ginelli, <i>Difendere la tradizione. Nota a Nep. 'Paus.' 5.5 e Thuc. 1.134.4</i>	281
Valentino D'Urso, <i>Un intertesto ovidiano nella descrizione della fuga di Pompeo (Lucan. 8.4 s.)</i>	288
Lucia Degiovanni, <i>Note critiche ed esegetiche all' 'Hercules Oetaeus'</i>	305
Alessandro Fusi, <i>Nota al testo di Marziale 2.7</i>	321
Amedeo Alessandro Raschieri, <i>Alla ricerca del lettore ideale: insegnamento retorico e modelli letterari tra Quintiliano e Dione di Prusa</i>	335
Barbara Del Giovane, <i>Seneca, Quintiliano, Gellio e Frontone: critica, superamento e rovesciamento del modello educativo senecano (con una lettura di Fronto 'ad M. Caesarem' 3.16, pp. 47.19-22 e 48.1-25 vdH²)</i>	354
Giuseppe Dimatteo, <i>È stata tua la colpa. Nota a Ps.-Quint. 'decl. min.' 275</i>	373

Maria Chiara Scappaticcio, <i>'Auctores', 'scuole', multilinguismo: forme della circolazione e delle pratiche del latino nell'Egitto prediocleziano</i>	378
Ornella Fuoco, <i>Roma in lontananza: per l'esegesi di Rut. Nam. 1.189-204</i>	397
Antonella Prenner, <i>I 'Gynaecia' di Mustione: 'utilitas' di una riscrittura</i>	411
Immacolata Eramo, <i>Sulla tradizione della 'Storia romana' di Appiano: la seconda 'adnotatio' del 'Laurentianus' 70.5</i>	424

RECENSIONI

Fabio Roscalla, <i>Greco, che farne?</i> (P. Rosa)	437
Frédérique Biville – Isabelle Boehm, <i>Autour de Michel Lejeune</i> (H. Perdicoyanni Paléologou)	441
Ανεξέστατος βίος οὐ βιωτός. <i>Giuseppe Schiassi filologo classico</i> , a c. di Matteo Taufer (V. Citti)	446
Gabriel Bergounioux – Charles de Lamberterie, <i>Meillet aujourd'hui</i> (H. Perdicoyanni Paléologou)	448
Felice Stama, <i>Frinico. Introduzione, traduzione e commento</i> (F. Conti Bizzarro)	450
Jessica Priestley – Vasiliki Zali (ed. by), <i>Brill's Companion to the Reception of Herodotus in Antiquity and Beyond</i> (I. Matijašić)	454
Aristophane, <i>'Les Thesmophories' ou 'La Fête des femmes'</i> , traduction commentée de Rossella Saetta Cottone (S. Pagni)	458

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>

info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1329-7

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia trasmessa ai revisori).

Revisori anni 2015-2016:

Gianfranco Agosti	Stefania De Vido	Jean-Philippe Magué	Giovanni Ravenna
Jaume Almirall i Sardà	Carlo Di Giovine	Giacomo Mancuso	Andrea Rodighiero
Alex Agnesini	Rosalba Dimundo	Claudio Marangoni	Alessandra Romeo
Mario Giusto Anselmi	Angela Donati	Antonio Marchetta	Wolfgang Rösler
Silvia Barbantani	Marco Ercoles	Antonia Marchiori	Livio Rossetti
Alessandro Barchiesi	Marco Fernandelli	Stefano Maso	Alessandro Russo
Giuseppina Basta	Franco Ferrari	Giulio Massimilla	Carla Salvaterra
Donzelli	Patrick J. Finglass	Paolo Mastandrea	Enrica Salvatori
Luigi Battezzato	Alessandro Franzoi	Giuseppe Mastromarco	Federico Santangelo
Anna Maria	Alessandro Fusi	Silvia Mattiacci	Stefania Santelia
Belardinelli	Ivan Garofalo	Christine Mauduit	Anna Santoni
Federico Boschetti	Alex Garvie	Enrico Medda	Michela Sassi
Alfredo Buonopane	Gianfranco Gianotti	Francesca Mestre	Maria Teresa
Claude Calame	Helena Gimeno	Luca Mondin	Sblendorio Cugusi
Alberto Camerotto	Pascual	Patrizia Mureddu	Giancarlo Scarpa
Domitilla Campanile	Massimo Gioseffi	Simonetta Nannini	Paolo Scattolin
Alberto Cavarzere	Pilar Gómez Cardó	Michele Napolitano	Antonio Stramaglia
Louis Charlet	Luca Graverini	Camillo Neri	José Pablo Suárez
Emanuele Ciampini	Giuseppe Grilli	Gianfranco Nieddu	Chiara Ombretta
Francesco Citti	Alessandro Iannucci	Cecilia Nobili	Tommasi
Vittorio Citti	Paola Ingrosso	Stefano Novelli	Renzo Tosi
Emanuela Colombi	Diego Lanza	Maria Pia Pattoni	Piero Totaro
Aldo Corcella	Walter Lapini	Matteo Pellegrino	Giuseppe Ucciardello
Adele Cozzoli	Giuseppe Lentini	Antonio Pistellato	Maria Veronese
Carmelo Crimi	Liana Lomiento	Filippomaria Pontani	Paola Volpe
Lucio Cristante	Francesco Lubian	Federico Ponchio	Cacciatore
Alessandro Cristofori	Carlo Lucarini	Paolo Pontari	Onofrio Vox
Andrea Cucchiarelli	Maria Jagoda Luzzatto	Leone Porciani	Joop A. van Waarden
Nicola Cusumano	Maria Tanja Luzzatto	Ivan Radman	Michael Winterbottom
Giambattista D'Alessio	Enrico Magnelli	Manuel Ramírez	
Casper de Jonge	Massimo Manca	Sánchez	

re fino ad undici *klinai*. Come ad esempio la sala della casa di Callia III (Xen. *Symp.* 2.18), dove si svolse il simposio per festeggiare la vittoria di Autolico alle Grandi Panatenee del 422 a.C., aveva sette *klinai*. Tenendo conto di questi dati, l'A. conclude che nel caso dei versi di Frinico doveva trattarsi della descrizione di una lussuosa dimora con sale da pranzo con sette o addirittura nove lettini. Si può solo per pura erudizione aggiungere che l'*Epitome* di Ateneo con il luogo di Frinico tramanda anche una serie di versi di commedia, in cui si tratta di *triklinoi* in Antiph., *Fr.* 292; Eubul., *Fr.* 119 *heptaklinos* e *Penteklinai Sikelikai*, Amphis, *Fr.* 45 *triklinos*, Anaxandr., *Fr.* 72 *triklinos*.

In conclusione questa edizione commentata con traduzione italiana dei frammenti di Frinico comico, curata da Felice Stama, merita ampio elogio. Lo studioso parte da una solida base di studi filologici e fornisce un ritratto preciso e documentato di questo poeta, tra i più importanti 'rivali' di Aristofane. In una preziosa Appendice (pp. 371-82) egli aggiunge ai frammenti del poeta comico il *Com. Adesp.* 1062 Kassel – Austin di provenienza papiracea (*PSI* 1175), che alcuni filologi assegnavano al *Crono* (Norsa / Vitelli, Coppola: Gallavotti e Körte invece l'assegnavano alle *Διὸς γοναί* di Filisco): pur nel dubbio, ampiamente condiviso dall'A., che non si tratti di versi di Frinico, la scelta sembra comunque apprezzabile. A render chiaro il valore di questo studio e la solida documentazione, su cui si fonda, basti scorrere l'ampia ed esauriente Bibliografia (pp. 383-446). Infine l'Indice delle parole greche discusse (pp. 447-50), l'Indice dei passi discussi (pp. 450 s.), l'Indice delle parole e cose notevoli (pp. 451-67) accompagnano il lettore e lo orientano agevolmente.

Università degli Studi di Napoli "Federico II",
Dipartimento di Studi Umanistici

Ferruccio Conti Bizzarro
bizzarro@unina.it

Jessica Priestley – Vasiliki Zali (ed. by), *Brill's Companion to the Reception of Herodotus in Antiquity and Beyond* (Brill's Companion to Classical Reception 6), Leiden-Boston, Brill, 2016, pp. XVI + 440; ISBN: 9789004272293; € 164,00.

La pubblicazione di *Companions* nell'ambito degli studi classici è ormai pratica comune. Prendendo in esame il caso del solo Erodoto di Alicarnasso, nel 2002 usciva il *Brill's Companion to Herodotus* (a cura di E.J. Bakker, I.J.F. De Jong e H. van Wees), mentre nel 2009 la Cambridge University Press dava alle stampe il *Cambridge Companion to Herodotus* (a cura di C. Dewald e J. Marincola). La pubblicazione di un ulteriore *Companion* incentrato su Erodoto potrebbe dunque apparire superflua, ma i contenuti del volume e l'alto tenore scientifico dei singoli contributi giustificano ampiamente l'impresa editoriale.

Il volume è il frutto di uno sforzo congiunto delle due curatrici, Jessica Priestley e Vasiliki Zali (autrici rispettivamente di *Herodotus and Hellenistic Culture: Literary Studies in the Reception of the Histories*, Oxford University Press, 2014 e di *The Shape of Herodotean Rhetoric*, Leiden, Brill, 2014), iniziato alla Classical Association Conference tenutasi a Durham nel 2011, proseguito nel corso di due colloqui a Bristol e Londra nel 2013, per confluire poi nel volume oggetto di questa recensione.

Alle pagine introduttive seguono diciassette articoli suddivisi in tre parti: I: "Father of History"; II: *Language, Translation and Scholarship*; III: *New Narratives and Genres*. Queste parti corrispondono ad unità tematica che, ad una lettura complessiva, risultano piuttosto omogenee. I temi sono i più svariati e coprono un arco cronologico che va dall'età classica al Novecento, includendo anche epoche e argomenti solitamente trala-

sciati nello studio della ricezione dei classici e di Erodoto in particolare. Le curatrici hanno dunque prediletto un approccio tematico e diacronico, un fatto positivo che contribuisce alla *varietas* del volume nel suo insieme. Come è naturale, il tenore di ciascun contributo è variabile, come è variabile lo spazio che verrà dedicato ai singoli articoli nelle pagine di questa recensione.

Nel suo contributo, *Herodotus in Thucydides: A Hypothesis*, M. Węcowski si sofferma sul rapporto intertestuale tra Erodoto e Tucidide giungendo ad affermare che lo storico ateniese concepì la storia del Peloponneso in base alle aspettative del suo pubblico, un pubblico che aveva bene in mente la narrazione erodotea. Lo studioso, pur non discutendo la spinosissima questione della pubblicazione delle *Storie* di Erodoto, considera l'opera dello storico di Alicarnasso «a self-contained literary work» (p. 23), peraltro tralasciando volutamente ogni riferimento all'esposizione orale delle *Storie*. Il suo approccio alla componente culturale e al contesto sociale in cui operano sia Erodoto che Tucidide si basa principalmente su uno studio di Robert W. Wallace dedicato all'evoluzione della comunicazione nell'Atene del IV secolo a.C.: da una cultura vasta ed omogenea, si sarebbe passati ad una sempre maggiore specializzazione del sapere (p. 28). Erodoto e Tucidide si troverebbero a cavallo di questo presunto vecchio e nuovo paradigma culturale: lo storico ateniese avrebbe scritto per un pubblico 'erodoteo' in una sorta di omaggio allo storico di Alicarnasso. Tuttavia, tali conclusioni appaiono altamente speculative, soprattutto da un punto di vista metodologico poiché non trovano un riscontro effettivo nella documentazione a noi pervenuta. Nonostante le riserve qui espresse, il contributo ha il merito di far riflettere su un tema complesso come il rapporto tra i due storici, un tema che già la tradizione biografica antica, per quanto intrisa di curiosi aneddoti, doveva avere a cuore.

V. Zali discute il rapporto tra Erodoto, Tucidide e Senofonte sulla base delle modalità di ricezione di un tema chiave della storia greca: le guerre persiane (*Herodotus and His Successors: The Rhetoric of the Persian Wars in Thucydides and Xenophon*). In un'analisi accurata, l'autrice individua una complessa rete di rimandi, allusioni e riscritture sia da parte di Tucidide, che utilizza il passato (le guerre persiane) per dare maggior peso al presente (la guerra del Peloponneso), sia di Senofonte, interessato in particolare alla componente morale degli eventi storici. Entrambi gli storici ateniesi si servono di Erodoto per instaurare l'autorità delle rispettive opere storiche e allo stesso tempo condizionano la futura ricezione delle *Storie*.

Ch.A. Baron individua cinque aspetti principali nella definizione di un 'modello erodoteo' – disposizione, argomento, coinvolgimento con altri autori, uso delle testimonianze, piacevolezza della lettura (p. 61) – da cui partire per un'analisi dei frammenti di Duride di Samo e del suo rapporto con Erodoto (*Duris of Samos and a Herodotean Model for Writing History*). Uno degli aspetti più interessanti di questo contributo è l'approccio critico adottato nello studio delle testimonianze indirette di uno storico frammentario come Duride, nonché una visione della storiografia greca di epoca ellenistica non condizionata da teorie ormai superate.

L'articolo di E. Almagor affronta un tema stranamente inedito: la presenza di Erodoto in Flavio Giuseppe (*'This is What Herodotus Relates': The Presence of Herodotus' 'Histories' in Josephus' Writings*). L'autore individua diversi aspetti delle opere di Flavio Giuseppe che rimandano allo storico di Alicarnasso: da menzioni esplicite a elementi contenutistici, dalla ripresa di determinati passi erodotei all'aspetto linguistico. «The old story of the war between Greeks and barbarians resonated in some way in the narrative of the clash of two non-Greek peoples who read and wrote Greek: the Romans and Jews» (p. 100).

J. Marincola discute con penetrante acume uno specifico episodio delle guerre persiane, la battaglia di Platea, mettendo a confronto la narrazione erodotea con quella di Plutarco nella *Vita di Aristide* (*History without Malice: Plutarch Rewrites the Battle of Plataea*). Nonostante le critiche che Plutarco riserva ad Erodoto nel *De malignitate Herodoti*, e benché avesse a disposizione altre fonti sull'episodio (in part. Diodoro), il testo dello storico di Alicarnasso è fondamentale nella concezione delle guerre persiane in Plutarco.

Il saggio di Marincola è seguito da due articoli complementari. In primo luogo, B. Earley propone una panoramica sulla fortuna di Erodoto nella Francia rinascimentale in un dialogo tra sostenitori e detrattori dello storico di Alicarnasso (*Herodotus in Renaissance France*). L'articolo offre numerosi spunti di riflessioni non solo sulla ricezione di Erodoto, ma in generale sullo studio dell'antichità nell'ambiente intellettuale francese del XVI secolo. Il contributo successivo, *The Anti-Thucydides: Herodotus and the Development of Modern Historiography* di N. Morley, sviluppa alcuni temi abbozzati da Earley e discute la presenza di Erodoto negli scritti di storici e intellettuali inglesi e tedeschi tra il XVIII e la prima metà del XX secolo: da Thomas Hobbes a Collingwood, da Friedrich Creuzer a Eduard Meyer. Entrambi questi contributi prendono spunto da un famoso saggio di Arnaldo Momigliano, *The Place of Herodotus in the History of Historiography* (*History* 43, 1958, pp. 1-13): l'eredità del grande storico piemontese riverbera ancora nella storia della storiografia antica.

La seconda parte del volume è inaugurata dal saggio di O. Tribulato: *Herodotus' Reception in Ancient Greek Lexicography and Grammar: From the Hellenistic to the Imperial Age*. Dopo aver messo in luce le difficoltà testuali e linguistiche del testo erodoteo (basti pensare alla recensione di A. Corcella in *RFIC* 117, 1989, pp. 235-51 all'edizione Teubner di Erodoto di H.B. Rosén), l'autrice si sofferma su due momenti della ricezione dello storico: l'età alessandrina, momento in cui prende forma lo studio della grammatica e della linguistica nel mondo antico, e i primi secoli dell'età imperiale (I-III d.C.) dove divampano le controversie sulla purezza della lingua incentrate sull'atticismo. Tribulato affronta un tema poco battuto negli studi erodotei e ha il merito di mettere in luce un fatto non banale: nonostante l'uso dello ionico, la lingua dello storico di Alicarnasso rappresenta comunque un modello linguistico nei testi dei lessicografi. Ciò è dovuto in parte alla vicinanza con Omero, in parte alla sua autorità nella storiografia greca.

F. Racine si occupa della letteratura latina da Cicerone al XII secolo (*Herodotus' Reputation in Latin Literature from Cicero to the 12th Century*). È solo qui che la celeberrima definizione di Erodoto quale *pater historiae* (*Cic. leg.* 1.5), da cui prende spunto il titolo della prima parte del presente volume, è inserita nel suo contesto originale. Nel dialogo ciceroniano, infatti, è discusso il rapporto con la verità degli storici da un lato e dei poeti dall'altro. A differenza dei poeti, agli storici non è permesso inventare storie, ciononostante *apud Herodotum patrem historiae et apud Theopompum sunt innumerabiles fabulae*. La pratica dicitura di 'padre della storia' andrebbe sempre considerata in rapporto alle altre presenze di Erodoto in Cicerone (pp. 199 s.). Va inoltre ricordato che nel XV secolo l'umanista spagnolo Juan Luis Vives, partendo proprio dal passo ciceroniano, coniò l'espressione *pater mendaciorum*, 'padre delle bugie', un'etichetta utilizzata successivamente dai critici di Erodoto (vd. il contributo di Earley, p. 120). In generale, Racine offre un'utile panoramica di citazioni, rimandi e allusioni al testo erodoteo in autori latini tardi e medievali, con uno sguardo sempre attento al grado di effettiva conoscenza del testo originale (p. 197).

Due articoli consecutivi spostano l'attenzione del lettore su due famose traduzioni di Erodoto, quella latina di Lorenzo Valla e quella italiana di Matteo Maria Boiardo, nonché sulle implicazioni culturali e politiche di queste imprese editoriali ed intellettuali (A. Foley: *Valla's Herodotean Labours: Towards a New View of Herodotus in the Italian*

Renaissance; D. Looney: *Herodotus and Narrative Art in Renaissance Ferrara: The Translation of Matteo Maria Boiardo*). A. Schwab ci porta invece in Egitto attraverso lo sguardo attento e la prosa limpida di Dominique Vivant Denon (*The 'Rediscovery' of Egypt: Herodotus and His Account of Egypt in the 'Voyage dans la Basse et la Haute-Égypte' (1802) by Vivant Denon*). Ne emerge un interessante rapporto intellettuale tra il primo direttore del *Musée Napoléon* (poi Louvre) e lo storico di Alicarnasso.

L'articolo di B.E. Stevens conclude la seconda parte del volume con un'analisi delle implicazioni scientifiche ed etiche di un famoso esperimento condotto dal faraone Psammetico alla ricerca della lingua primigenia e descritto in Hdt. 2.2.2-4 (*Not beyond Herodotus? Psammetichus' Experiment and Modern Thought about Language*).

Nell'ultima sezione del volume, V. Gray prende in considerazione la *Ciropedia* di Senofonte confrontando il Ciro di Erodoto con quello di Senofonte e constatando una 'socratizzazione' di quest'ultimo (*Herodotus (and Ctesias) Re-enacted: Leadership in Xenophon's 'Cyropaedia'*). La studiosa mette inoltre in guardia nei confronti di un'eccessiva ricerca del coinvolgimento di Erodoto nella *Ciropedia*, mostrando così un sano scetticismo per le derive dei reception studies. Pausania e il suo rapporto con Erodoto sono oggetto dell'analisi di G. Hawes, la quale si sofferma sull'intreccio tra resoconto di viaggio e *storytelling* (*Pausanias and the Footsteps of Herodotus*).

Infine, gli ultimi due articoli sono dedicati rispettivamente a Ryszard Kapuściński e Gore Vidal, due autori vissuti nella stessa epoca, ma in contesti culturali, politici e geografici totalmente diversi. Da un alto K. Kosmala (*Ryszard Kapuściński's Travels with Herodotus: Reportage from the Self*) discute le vicissitudini storiche e personali di uno dei più famosi giornalisti polacchi attraverso quella che lei definisce una 'biografia creativa', *Travels with Herodotus* (pubblicato in Polonia nel 2004 e tradotto in numerose lingue). Dall'altro H. Neilson (*Herodotus in Fiction: Gore Vidal's 'Creation'*) si concentra sul romanzo *Creation* (1981), ispirato al racconto erodoteo, che ha per protagonista Cyrus Spitama e le vicende legate alle guerre persiane. Lo scrittore statunitense – autore peraltro di una famosa biografia romanzata dell'imperatore Giuliano l'Apostata (*Julian*, 1964) – crea così una sorta di omaggio ad Erodoto e allo stesso tempo cerca di superare il suo modello. I saggi di Kosmala e Neilson offrono spunti interessanti sulla vita e l'opera dei due autori oggetto dei rispettivi studi, ma contribuiscono solo in maniera limitata all'avanzamento degli studi su Erodoto.

Il volume si chiude con la bibliografia complessiva, di facile e veloce consultazione, e un pratico indice generale. Il lavoro editoriale è stato svolto con cura, eccetto alcuni refusi (p. XIII: in fase di correzione bozze, un'annotazione marginale deve essere entrata per sbaglio nel testo – una glossa intrusiva! – e la sintetica biografia di Eran Almagor inizia con «(please put 'Lives' and 'Ancient Ethnography: New Approaches' in italics)», richiesta che peraltro non è stata esaudita; p. 139: gli «Alexandrian scholars» divisero l'opera erodotea in nove libri, non in otto; p. 195: «Taquin» per «Tarquin»; p. 199: «συγκρούσαι» per «συγκρούσαι»; p. 296 n. 67: Feuerbach (1802) invece di (1832); p. 354, nella citazione tratta da *Travels with Herodotus*: «who» per «how»; p. 355 in un'altra citazione dello stesso testo: «the» per «he») e, per quanto ho potuto notare, una sola assenza in bibliografia di un testo citato in nota: Samotta (2012) (citato a p. 145 n. 10 e p. 196 n. 7).

Nell'insieme, il volume offre una panoramica ampia e variegata dedicata ad un autore antico poliedrico che nel corso dei secoli è stato oggetto di una ricezione con modalità e finalità diverse. Già nel 1958 Arnaldo Momigliano, la cui presenza è ben percepibile nelle pagine di questo volume, aveva intrapreso lo studio della fortuna di Erodoto, soprattutto in epoca moderna (vd. *The Place of Herodotus...* citato in precedenza, ma anche altri suoi saggi). Il presente volume raccoglie l'eredità di Momigliano e mette a frut-

to una serie di competenze diverse presentando agli studiosi un lavoro genuinamente interdisciplinare e ricco di spunti stimolanti.

Newcastle University

Ivan Matijašić
imatijasic@gmail.com

Aristophane, *‘Les Thesmophories’ ou ‘La Fête des femmes’*, traduction commentée de Rossella Saetta Cottone, Paris, Éditions de Boccard, 2016, pp. 318; ISBN 978-2-7018-0424-8; € 29,00.

In questo volume R. Saetta Cottone (d’ora in poi S. C.), prendendo le mosse dal documento presentato per l’‘Habilitation à diriger des recherches à l’ENS’ di Parigi nel 2013, propone un utile strumento d’approccio al testo delle *Tesmoforiazuse*, in cui la traduzione (per la quale si avvale del contributo di Martin Djidou, esperto teatrale) con testo a fronte risulta supportata da un ampio commento che guida nella comprensione dei giochi paratragici, nonché nell’analisi degli aspetti linguistici, delle principali questioni filologiche e dei problemi di messa in scena.

Il libro consta di un’introduzione suddivisa in dieci paragrafi, di una nota al testo in cui si affrontano tematiche relative alla datazione, alla suddivisione dei ruoli e alla tradizione manoscritta, a cui è aggiunto un elenco misto e organizzato in ordine cronologico delle principali edizioni e traduzioni a partire dalla Iuntina del 1516, per arrivare alla più recente curata da Wilson (2007)¹. Segue il testo privo di apparato critico, affiancato dalla traduzione, e infine la parte più corposa, ovvero il commento; in chiusura si trovano poi le undici pagine dell’ampia bibliografia e l’indice.

I dieci paragrafi dell’introduzione affrontano tematiche fondamentali per un approccio sistematico al testo. S. C. decide di partire dalla questione del processo, motore dell’utopia comica, attorno al quale ruota tutta la commedia (pp. 7-12). L’analisi della studiosa è volta a mettere il luce lo stretto legame fra le *Tesmoforiazuse* e gli *Acarnesi*, definendo, nella ripresa di quanto da ella stessa già delineato in un contributo del 2004², l’opera del 425 come vero e proprio modello per quella del 411. Nel tentativo di spiegare i contatti fra le due commedie S. C. non si limita ai concetti di autocitazione e allusione interna fra le due opere, in linea con la lettura data da Mastromarco e Hubbard³, ma procede oltre arrivando a parlare di vero e proprio recupero e rielaborazione del modello. Al riguardo infatti segnala che medesimo è il processo di diffamazione poetica a cui è sottoposto Euripide rispetto a quello intentato ad Aristofane negli *Acarnesi*, si sofferma sull’aspetto lessicale mettendo in evidenza come «le langage du poète tragique est défini par l’expression κακὰ λέγειν[...]et par le verbe λοιδορεῖν[...]tout comme le langage

¹ Ne sono però omesse la Veneta I curata da Zanetti (1538), la Veneta II di Farreus (1542), la Brubachiana del 1544, la Gryphiana del 1548 curata da Canini, la Plantiniana del 1600, la Caldoriana del 1607 e quella di Ravesteyn del 1670.

² Si tratta di R. Saetta Cottone, *La parodie du Télèphe entre les Acharniens et le Thesmophories. L’échec du Parent*, Methodos 4 (<http://methodos.revues.org/document160.html> [ultima consultazione: 16/10/2017]).

³ Si tratta rispettivamente di G. Mastromarco, *Trame allusive e memoria del pubblico (Acarn. 300-301~Caval. 314)*, in *Filologia e forme letterarie. Studi offerti a F. Della Corte, I, Letteratura greca*, Urbino 1987, 239-43 e di T.K. Hubbard, *The Mask of Comedy. Aristophanes and the Intertextual Parabasis*, Ithaca-London 1991.